

Assemblea soci  
Discorso di saluto del  
Presidente Johnny Dotti

Roma, 22 maggio 2008



# Introduzione

**Vi vorrei regalare 10 quadri.**

**I 10 quadri commentano un po' di numeri, che riguardano i consorzi che sono passati in questi anni; come sono cambiati gli andamenti del conto economico; del capitale; come sono cambiate le società partecipate.**

**Chiaramente, non ho una pretesa di natura scientifica-razionalista, però ho una pretesa ermeneutica, nel senso che questi quadri sono quello che vi regalo di quello che io ho imparato da Cgm e quindi, in qualche modo, anche da voi.**

**I quadri non sono casuali. Non sono casuali gli autori. Non sono casuali le epoche. Non sono casuali le tecniche. Non sono casuali i contenuti.**

**La bellezza di un quadro è che non va spiegato.**



*Antonello da  
Messina*

*La Vergine Annunciata*

*1476 ca*

*Palermo, Museo nazionale*

# Commento al primo quadro

**Partiamo dalla Sicilia. Non è un caso.**

**Questo è il quadro che utilizzerei per spiegare ad un Cinese che cos'è Cgm. E' il quadro della visione o di colei che vede. Cgm è profondamente femminile. Non è detto che le donne siano più femminili degli uomini. Ma è femminile, perché la visione è propria delle donne, non è propria del maschile. L'angelo non si vede. E' un quadro pieno di spirito, senza vederne la presenza, perché si vede soltanto la pagina che si sposta, che è il segno del vento, dello spirito che è appena passato.**

**L'altra cosa che voglio far notare di questa immagine è che è stata prodotta in un periodo particolarmente fecondo per l'umanità. Un periodo di grandi visioni, che hanno anticipato grandi realizzazioni che poi arriveranno nel Rinascimento. Ed è e resta un pittore e un tipo di pittura abbastanza misteriosa, perché come Antonello da Messina dipingesse come i Fiamminghi, lo sa Dio; non si sa. Ci sono tantissime interpretazioni e questo simbolizza che ci sono degli elementi di comunicazione che superano confini immediatamente legati ai propri convincimenti, ma che sono molto legati alla concentrazione su quello che si fa.**



# Commento al secondo quadro

Questo è un quadro tremendo. Siamo qualche anno dopo Antonello da Messina. E' il quadro del carro di fieno. Bosch era un personaggio particolarmente estroverso, almeno nell'interiorità, anche se aveva una vita borghese.

Il proverbio cui si riferisce recita *“Il mondo è come un carro di fieno. Ciascuno ne arraffa quello che può”*. Questa la metto subito dopo la visione perché il problema che c'è subito dopo la visione è la durezza della realtà. La realtà è fatta anche di questo, la nostra realtà è fatta anche di questo. Io sono stato dentro una realtà anche così. Seguono il carro l'imperatore, il Papa, il re di Francia. Sopra il carro c'è un diavolo con una coda di pavone, che è il segno della vanità; il potere inteso come vanità. Sotto il carro ci sono degli omicidi, gente che uccide. E' un'interpretazione del detto rappresentata in maniera molto forte. Un carro che va verso l'inferno. Lo dico perché spero che continuiamo ad avere la coscienza che noi non siamo diversi dal mondo. E il mondo è anche difficoltà, male, dolore, fatica, gente che si perde; noi che ci perdiamo. E allora quell'immagine della femmina e della donna di prima fa i conti in primo luogo con questo passaggio. Il punto è di essere visionari senza diventare cinici. Questo è il grande problema.



*Pieter Brugel il vecchio*

*Giochi di fanciulli - 1560  
Vienna, Kunsthistorisches Museum*

# Commento al terzo quadro

**Passiamo a qualche anno dopo, sempre nei paesi fiamminghi, con Brughel. E' un quadro molto più ambivalente del quadro precedente. Anche questo siamo noi. Anche questo è un pezzo dell'esperienza che ho fatto di noi. Qui sono rappresentati in maniera molto ambivalente circa 80 giochi che si svolgono in questa piazza e nelle due strade vicine. L'immagine è ambivalente perché non si capisce bene se si tratti di un quadro felice oppure drammatico. Tanti bambini, ad esempio, hanno la faccia da uomini. Ognuno gioca per sé. Si può rintracciare anche una certa armonia, che è più legata ai colori che non alle figure che cercano di fare delle cose insieme.**

**Ecco, Cgm e la realtà in cui lavora è anche questo: tanti giochi diversi. Non si sa mai se siano giochi fatti per il gusto del giocare, che è una bella dimensione bambina della vita che non va mai persa o siano giochi un po' psicotici, di adulti che non saprebbero fare altro. Però il quadro è bello. Mantiene una sua capacità di assorbirti, di interrogarti.**



*Michelangelo  
Merisi da  
Paravaggio*

*Sette opere di misericordia*

*1606-1607*

*Napoli, Pio Monte della  
misericordia*

# Commento al quarto quadro

**Questo è un quadro che il mio amico Mario mi ha fatto conoscere a Napoli qualche tempo fa. Ve lo presento per due ordini di motivi perché le possibilità di tenere viva la visione, di non perdere quell'elemento di mistero, quella ricerca, chiamatela come volete, sono legate anche ad alcuni atteggiamenti. Questa è una rappresentazione classica, ma vorrei che la prendeste con il massimo di comprensione laica, non confessionale, anche perché credo che il Caravaggio, tra quelli che hanno rappresentato figure religiose, abbia più di altri cercato di esprimerle nel massimo della loro umanità. Era anche un po' matto. Queste sono le sette opere di misericordia corporali (ci sono poi ci sono le sette opere di misericordia spirituali). Le corporali sono classiche e ricordano di dar da mangiare agli affamati, da bere agli assettati, di vestire gli ignudi, di alloggiare i pellegrini, di visitare gli ammalati, di visitare i carcerati e di seppellire i morti (mentre le spirituali ricordano di consolare i dubbiosi, di insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare le persone moleste, pregare per i vivi e per i morti). Mi scuso, ma io non mi pento di essere un povero credente anche in Gesù Cristo, per quel che posso, per quel che riesco. Questa per me è stata una cosa importante che mi avete insegnato. I ragionamenti di prima, la storia del carro di fieno, il quadro di Brughel, cioè la staticità, sono affrontabili anche con questi atteggiamenti**



*Jan Vermeer*

*La Merlettaia*

*1669*

*Parigi, Musée du Louvre*

# Commento al quinto quadro

**Questo dal punto di vista di un dirigente (e torna ancora una donna, guarda caso) è il quadro più bello che mi è venuto in mente pensando alla rete. Non ho focalizzato la rete, ma chi dedica la vita a tesserla. La cosa spettacolare di questo quadro è che è grande 23 centimetri per 23. La prima volta che l'ho visto al Louvre non ci credevo. Mi immaginavo un quadro più grande. Ed invece è un quadro piccolo, piccolo. Paradossalmente questo è il quadro che vi vorrei regalare per continuare a volere bene ai vostri territori. E' un'opera abbastanza nuda; non ha sfondo. C'è solo lei, così concentrata sul suo ricamo; c'è qualche filo e il cuscino. Non c'è nient'altro.**

**Certamente Cgm è l'esperienza di rete, anche dal punto di vista imprenditoriale, tra le più mature d'Italia, perché ha tante merlettaie.**



*Vincent Van Gogh*

*I mangiatori di patate - 1885*

*Amsterdam, Rijksmuseum Vincent Van Gogh*

# Commento al sesto quadro

Vi vorrei ricordare i poveri. E' il quadro dell'orientamento strategico. Dice così Van Gogh a suo fratello, Theo.

*“Ho voluto, lavorando, far capire che questa povera gente che alla luce di una lampada mangia patate, servendosi del piatto con le mani, ha zappato essa stessa la terra dove quelle patate sono cresciute. Hanno onestamente meritato di mangiare ciò che mangiano. Ho voluto che facessero pensare ad un modo di vivere completamente diverso dal nostro, di noi che sembriamo civili”.*

Per me, questa è l'unica cosa che mi sento di dire della mia interiorità, nei momenti più difficili, ricordarmi dei poveri è stato fondamentale per andare avanti.



*Paul Klee*

*Strade principali e secondarie*

*1929*

*Colonia, Museo Ludwig*

## Commento al settimo quadro

**Questo quadro lo abbino, come fanno bene alcuni amici di Bergamo, ad uno scritto di Castaneda (“A scuola dallo stregone”) che dice che l’importante di una strada non è dove va, né se ti porta velocemente alla meta. Non è addirittura importante la meta. La cosa più importante di una strada è il cuore della strada. E quando si è davanti a due strade, non ci si deve chiedere appunto qual sia la più bella, quella che ti porta nel luogo più lontano o ameno, ma quella che ha un cuore.**



*Marc Chagal*

*Circus Horse - 1964*

CHAGAL 1964

# Commento all'ottavo quadro

Questa è la rappresentazione organizzativa di Cgm.

Lo dico come una forma di organizzazione assolutamente moderna che ha superato ogni fordismo, ogni razionalismo assurdo, ma che bisogna saper interpretare. E' un quadro di un pittore che amo molto, per tante ragioni. E' il circo. Ha una sua stranissima armonia pur presentando al suo interno 7-8 situazioni in contemporanea. L'armonia è data dalla capacità di tutte queste figure di convergere, da un punto di vista prospettico, in un unico punto; dalla capacità di utilizzare il colore come elemento di distribuzione equilibrata del quadro e da una certa trasmissione di vitalità. E questo è un consiglio che vi dò perchè Cgm, i consorzi, le cooperative periodicamente, siccome hanno cicli di vita molto rapidi (che non superano i 3-4 anni) si trovano di fronte ai problemi dell'organizzazione, dei ruoli, delle funzioni. Ve lo dico da Bergamasco, non fatevi troppe seghe. Curatevi che il disegno, quello che vedono gli altri, sia armonico. Qui non si vede la fatica dell'equilibrista sia quello che sta sul filo sia quella sul cavallo, né di quello che sta su una mano sola sorretto dal clown. Agli altri non importa niente della vostra fatica ed è giusto così. Gli altri devono vedere la vostra armonia. Qui torna un po' anche l'idea del gioco. Questa è anche scienza organizzativa, che si ritrova nei più alti seminari dei manager.

Il circo certo ogni tanto è strano: c'è il leone che va sul filo. Cgm ogni tanto è complicato, non capisci. Quello doveva entrare non entra, parte la banda, poi quell'altra...

Io ho una sensazione buona di questa situazione umana



*Alighiero Boetti*

*Tutto - 1988*

*Basilea, Öffentlichen Kunstsammlung*

# Commento al nono quadro

**Questo è un quadro molto vicino a noi. E' del 1988. Guarda caso noi siamo nati nel 1987. E' di un grande artista italiano morto da poco, Alighiero Boetti. E' un arazzo. Diciamo che è la versione moderna di quella storia della merlettaia di prima. Si intitola "tutto" o anche "universale".**

**Nel DNA di Cgm c'è questo desiderio del tutto. Il quadro ci insegna che il tutto è una composizione complessa, mai finita. Se ci guardate dentro, vi troverete uomini, forbici, macchine, fiori, figure geometriche. Il tutto deve rimanere una sorta di mito all'interno di Cgm, non deve diventare un'ideologia. Questo è il consiglio che vi lascio, perché l'ideologia è molto pericolosa.**



*Doriano Scazzosi*

*Peonie in acqua - 2007*

*Milano, Galleria Forni*

# Commento al decimo quadro

**Questo è un quadro su ciò che è bello. Io credo che nel profondo facciamo ciò che facciamo perché aspiriamo al bello, al giusto al buono. Uso parole semplici. Questo è un quadro che rappresenta la bellezza. E' di un carissimo amico con cui ho fatto l'obiettore. Oggi è diventato un pittore affermato e la cosa che colpisce è che il momento della bellezza lo si vede poco prima di morire. Questi sono fiori che dopo qualche ora (sono in uno stagno) non ci saranno più. E questo è un augurio che faccio a me e a voi: di non vivere il finale come un qualcosa che ci è tolto, ma di vivere il finale come un momento in cui si può rendere più evidente la bellezza.**

**Auguri a tutti.**